

ROSSANA BALDUZZI Architetto e autrice di romanzi e testi teatrali

Scrittrice per colpa di un problema agli occhi

EMMA CAMAGNA

Architetto per professione, scrittrice per passione, moglie e madre per amore. Questa è Rossana Balduzzi, genitori originari di Tortona, nata e residente in Alessandria, sposata con l'avvocato Luca Gastini, due figli, Marta, attrice cinematografica, e Andrea, entrambi studenti universitari di Giurisprudenza. Una signora dolce, che vedresti bene come «moglie di» intenta a giocare a carte con le amiche dopo essere stata a lungo impegnata a redigere progetti. In realtà, è occupatissima a scrivere romanzi e testi teatrali, a mandare avanti la grande e bella casa. Senza dimenticare che, dopo aver fatto l'architetto a tempo pieno, oggi collabora con lo studio di un noto designer.

Rossana Balduzzi ha scritto quattro libri. Con il thriller «Life on loan (Vita in prestito)» ha esordito nel 2013, poi il sequel «Covered», due anni dopo, e nel 2018 il romanzo storico «Giuseppe Borsalino. L'uomo che conquistò il mondo con un cappello». Pochi mesi fa, è uscito «La ragazza di madreperla», di cui ha già pronto il seguito, inoltre sta scrivendo un romanzo storico-filosofico. **Perché la professione prima e**

la scrittura poi?

«Fanno parte del mio Dna. Dopo la laurea a pieni voti conseguita al Politecnico di Milano, in quella città ho lavorato tre anni nel prestigioso studio di Marco Zanusso. Tornata nella mia Alessandria, e già moglie di Luca, ho fatto lavori part time mentre mi dedicavo a marito e figli piccoli, e ho aperto uno studio con il geometra Angelo Regalzi e tre colleghi. Sono stati anni di entusiastica attività professionale, anche se avvertivo costantemente quell'esigenza letteraria che a 12 anni, spronata dalla mia insegnante delle medie, mi ha portato a scrivere un romanzo d'amore, rimasto ovviamente nel cassetto. Un disturbo agli occhi ha segnato la svolta. Non potevo più disegnare al computer e un giorno accompagnai a Belluno mio marito là impegnato in un processo. Entrai nel negozio di un parrucchiere, stranamente deserto, sebbene fosse venerdì, cominciai ad avvertire una sensazione strana, provai a immaginare una storia, nel viaggio di ritorno ne parlai con Luca che mi spronò a scrivere il giallo «Life on loan». Ottenne successo e il mio destino era scritto. Il libro dovrebbe diventare una serie televisiva, un produttore americano è disposto a realiz-

zarla, al momento tutto è fermo. «Covered» è il seguito e devo dire che ha riscosso successo di vendite».

Come è nato invece il volume su Borsalino?

«Sembrerà strano, se non addirittura assurdo, ma un mattino mi sono svegliata con quel nome in testa e ho "dovuto" mettermi all'opera per scoprire di tutto e di più su questo nostro grande uomo, ancora oggi non sufficientemente conosciuto e apprezzato. In passato se ne parlava, e tanto, in Nuova Zelanda dove si era recato per scalare una montagna, e che istituì, primo fra tutti, la cassa pensioni per i dipendenti, oltre a produrre i migliori cappelli. Ho cominciato le mie ricerche, aiutata da Massimo Arlotta la cui zia Giovanna aveva sposato Terebio Usuelli, presidente della fabbrica, per quattro mesi non ho smesso un attimo, trovando più materiale all'estero, soprattutto Nuova Zelanda e Francia, che non in Italia e ho pubblicato questa biografia romanzata, che è stata finalista al Premio Acqui Storia e al Biella Letteratura e Industria, primo premio Confindustria Piemonte, e ha ottenuto il premio Soroptimist al concorso alessandrino Giuditta. Ho impiegato quasi sette mesi per scriverlo, compreso il periodo delle ricerche,

mi ha permesso di scoprire il mondo dell'imprenditoria, e mai avrei immaginato che i giapponesi ancora oggi parlino di Borsalino e lo amino. Il quarto volume è un romanzo metafisico, tutti e quattro sono nati da un mio processo interiore di "risveglio"».

Tornando alla famiglia, come ha conosciuto suo marito e come si trova con una figlia attrice?

«Compagni di classe al Plana, ci siamo innamorati da ragazzi e sposati nel 1989, un matrimonio ancora oggi felice basato sul colloquio, il reciproco rispetto, la propensione a risolvere i problemi inevitabili, la tendenza all'ironia. Dipingo, aggiusto tutto ciò che in casa si rompe, telefono a mia figlia che, d'accordo con Luca, ho lasciato libera di scegliere la propria strada. Le sta dando molto soprattutto all'estero. Ha 30 anni, ha girato 25 film. Ha lavorato anche in tv ma mi piace che continui, sia pure al rallentatore, gli studi universitari. Frequenta la Facoltà ad Alessandria così abbina il ritorno a casa con gli esami. Poco più di un anno fa ha sposato un commercialista perché, dice, in famiglia un attore è più che sufficiente: vive a Roma quando non è impegnata sul set». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSSANA BALDUZZI

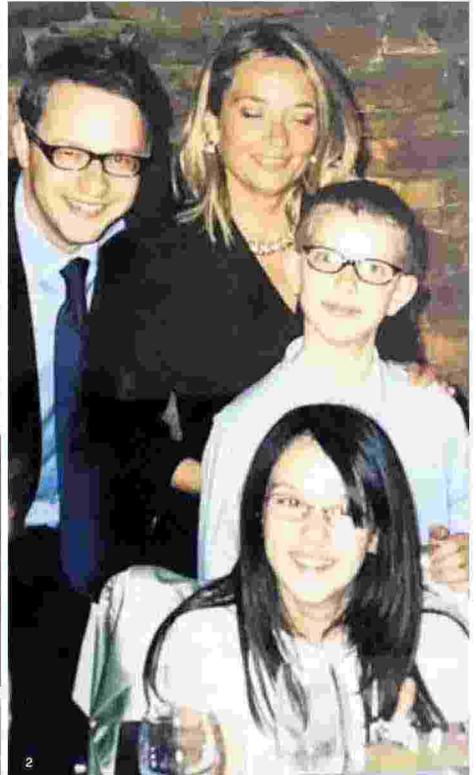
ARCHITETTO
E SCRITTRICE



Ho professione e scrittura nel Dna: a 12 anni scrissi un romanzo d'amore, rimasto nel cassetto



Una mattina mi sono svegliata col nome di Borsalino in testa: ho dovuto mettermi all'opera su di lui



1. Rossana Balduzzi nella sua casa 2. Con il marito Luca Gastini e figli Marta e Andrea ancora ragazzi 3. A vent'anni 4. Con la figlia Marta Gastini, attrice cinematografica 5. Foto di famiglia in occasione del matrimonio della figlia 6. Alla presentazione di un libro

